

scono un mondo a parte; ed attorno a questo mondo voi ne vedete, per così dire, un altro di stenografi, di *reporters* dei giornali di provincia, di agenti telegrafici delle grandi città, che seguono nei vari Comitati il movimento incessante degli affari devoluti ai Comitati stessi. Questo muoversi incessante di ogni giorno è prima garanzia d'indipendenza del giudizio di quei Comitati.

Or bene, o signori, abbiamo noi tutto questo insieme di cose che è il risultato di secoli di libertà e dell'esercizio il più largo del sistema costituzionale? No, certamente; la nostra vita parlamentare è troppo giovine per questo.

D'altra parte dalla succinta descrizione del modo di eleggere in Inghilterra, che io vi ho dato, ben vedete come pochi siano i titoli di nullità che ad un'elezione si possono affacciare. E sapete qual è la conseguenza pratica? È questa, che i partiti politici in Inghilterra, e l'onorevole Lampertico, ed uno degli onorevoli membri che seggono al banco della Commissione, l'onorevole Minghetti, si bene edotti delle cose inglesi, lo sanno, sia pure in tempi anche i più difficili, non fanno gran capitale dell'annullamento di elezioni. Non vi si fa d'ordinario che questioni di corruzione sfacciata, di eleggibilità della persona, di contestazioni della genuinità del registro d'elezione. Io era in Inghilterra quando cominciò il movimento elettorale, ed in tutti i *clubs* si diceva che il partito *tory* poteva contare sopra un milione di lire sterline, le quali certamente dovevano servire a rendere cedevoli gli elettori. Ma voi lo vedrete, o signori, poche saranno le elezioni, per non dire nessuna, che per corruzione saranno annullate colà nella prossima verifica dei poteri. E perchè ciò? Perchè il comitato non si occuperà che delle elezioni denunciate di più sfacciata corruzione.

Dunque voi vedete che questo Comitato non è chiamato a decidere delle questioni minute, come lo sarebbe quello proposto dalla Commissione.

Ve lo ripeto, applicare in tutta la sua ampiezza il sistema di una nazione si varia per natura, per pratica parlamentare, per istinti, sarebbe per lo meno imprudente.

L'inglese è calmo, noi siamo ardenti. In Inghilterra, terminata l'elezione, gli elettori vinti rientrano nella calma; in Italia si accendono maggiormente; quindi molteplici le proteste, le denunce di illegali elezioni nel nostro paese; pretesto facile la molteplicità delle forme che avvolgono il sistema elettorale italiano. Per quanto in Inghilterra le elezioni siano turbolenti, una volta compite, l'agitazione finisce. Così non avviene da noi.

Nè è raro il caso che non penetri anche in Parlamento; in Italia sono rare le elezioni che non presentino pretesto di nullità, giacchè il nostro modo di elezione è così complicato da contemplare persino il locale dove succedono. L'Aula deve essere in modo

particolare disposta; tutte cose di dettaglio a cui è facile fare un'infrazione; e vedete quanto sia facile in Italia attaccare per tal modo la validità delle elezioni.

Ebbene, o signori, in presenza di questi fatti, io mi sono domandato se non sarebbe realmente utile che, stante il nostro sistema, non fosse toccato il grande principio della sovranità della Camera in fatto di elezioni.

Egli è per queste considerazioni, o signori, che io appoggerò l'emendamento proposto dall'onorevole Valerio.

**CITTADELLA.** Devo soggiungere due parole alle vigore dell'onorevole Valerio.

Quando io cercai di giustificare quell'emendamento che misi al suo vero posto chiamandolo un accessorio, mi era necessario di mostrare come io alterassi le disposizioni dell'articolo 18 già approvato dalla Camera. In esso articolo sta scritto che quando una metà della Commissione approva la elezione, essa è convalidata. Nel frasario abituale della Camera un'elezione convalidata significa quella che non può più essere revocata in dubbio.

Ora io col voler proporre che, nel caso di parità di voti della Giunta, fosse consultata la Camera e discusso il dubbio, venendo a portare un'alterazione all'articolo 18, dovevo dimostrare che, quando non fosse ammesso il giudizio definitivo della Giunta proposto coll'articolo 19, l'articolo 18, indivisibilmente collegato, verrebbe conseguentemente a cadere.

Non ripeto quello che dissi, ma ho la coscienza (forse erronea) di avere ciò dimostrato.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, si passerà alla votazione.

**MINGHETTI.** La Camera permetterà che la Commissione esponga le sue idee sugli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ove non dispiaccia alla Camera, io prima le comunicherò tutti gli emendamenti che sono stati presentati e già sviluppati.

L'onorevole Ferraris incomincia col proporre quest'emendamento:

« Dopo le parole: *Il giudizio sarà motivato*, si sopprime la parola *definitivo*; quindi: *Il presidente ne darà comunicazione alla Camera, la quale, senza alcuna discussione, voterà sulle conclusioni del giudizio medesimo.* »

« Se il voto annulla l'elezione, ecc. »

Il seguito come nel progetto della Commissione.

Ma gli onorevoli Valerio, Ara, Spantingati, Macchi, Miceli, Michelini e Marsico, come la Camera ha già inteso, proposero il seguente emendamento:

« Le sedute della Giunta saranno pubbliche. Le sue conclusioni motivate saranno comunicate alla Camera che delibererà definitivamente. »

Questo sotto-emendamento è stato accettato dall'o-